

Bill Gates, 39 anni, padrone della «Microsoft» e uomo più ricco d'America è l'acquirente del codice Hammer

Leonardo al re dei computer

**Mister Gates,
ce lo dia almeno
in floppy disc**

SANDRO ONOFRI

WILLIAM GATES, colui che l'altro ieri ha acquistato presso la casa d'aste Christie's il codice Hammer di Leonardo per ventotto milioni di dollari, a trentanove anni è l'uomo più ricco degli Stati Uniti con un patrimonio personale di tredici miliardi, ma vive come se non lo fosse per niente. La sua giornata è organizzata in un orario ferreo: diciassette ore di lavoro e sette di riposo. Viaggia in classe economica mischiandosi alle folle di turisti e pensionati e cena preferibilmente con hamburger, patatine e coca cola. Nel 1975, a diciannove anni, era un brillante studente dell'università di Harvard, niente di più. Studente tipico, grossi occhiali da primo della classe, un po' di acne forfora che gli impolverava perennemente il colletto della giacca, pelata incipiente. La scoperta di quei giganteschi elaboratori elettronici incapaci ancora di comunicare l'uno con l'altro, gli fece scattare il colpo di genio. Lasciò l'università e tornò a Seattle, se ne fregò dei genitori che non capivano la sua scelta e si disperavano, e si chiuse in un garage vicino casa sua, in compagnia del suo vecchio compagno di scuola Paul Allen. Dopo pochi mesi era in grado di realizzare i primi esemplari di quello che sarebbe diventato il sistema operativo più diffuso del mondo, l'MS-DOS, col quale tutti i computer sono in grado di comunicare. E con questo nacque anche la Microsoft Corporation, società di sedicimila dipendenti che con la realizzazione di altri sistemi operativi (l'ultimo è il Windows) ha raggiunto un valore di quarantamila miliardi di lire, più della «General Motors» e della «Boeing».

Bill Gates è dunque l'inventore di quel «cuore pulsante» con cui vivono 160 milioni di computer nel mondo, più dell'ottanta per cento. È la sua fantasia non si è ancora esaurita. Da qualche tempo ha deciso di lanciarsi nell'avventura insieme scientifica ed economica della multimedialità, è convinto che in futuro il mondo vivrà attraverso la smaterializzazione di se stesso che avviene sul video, mediante i quali si visiteranno musei, si faranno acquisti, si viaggerà. E così tanto per cominciare si sta assicurando i diritti di riproduzione elettronica delle maggiori opere d'arte del mondo, per avere il monopolio delle «immagini virtuali» di migliaia di capolavori. Nella sua villa da cinquantamila miliardi è già allestita una sala multimediale messa proprio di fianco a una biblioteca che conta quattordicimila volumi, tutti di carta però.

È lecito immaginare perciò che presto potremo contare sulla riproduzione elettronica del leonardesco codice Hammer che da ieri deve appunto chiamarsi codice Gates. Potremo insomma leggere direttamente dal nostro video quel trattato dal titolo che oggi ci suona così attuale: «Della natura, peso e moto delle acque», dove sono contenuti gli studi e le riflessioni di Leonardo sulla geologia e l'idraulica, sull'anatomia della natura.

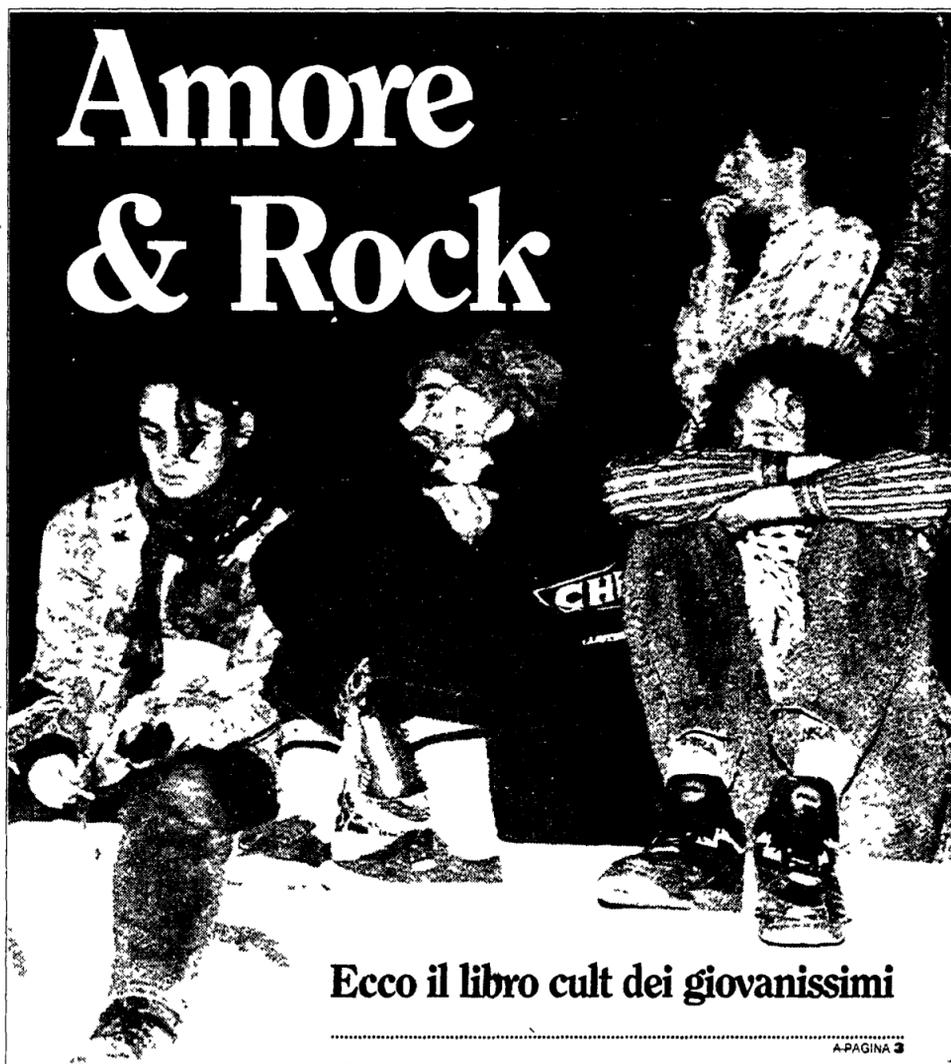
SEGUE A PAGINA 2

■ È Bill Gates, il proprietario della Microsoft, l'anonimo acquirente del Codice Hammer di Leonardo. La casa d'aste Christie's di New York l'ha battuto per oltre 30 milioni di dollari, oltre 48 miliardi di lire. La Carlo Spreafico, l'italiano, ha dovuto cedere, solo all'ultimo rilancio. Insomma, l'asta più ricca degli ultimi anni è stata vinta da un genio della nuova comunicazione. Bill Gates, infatti, oltre ad essere l'uomo più ricco d'America e il proprietario della più grande industria di software, è l'inventore del sistema di comunicazione Ms-dos, quello che dà vita alla quasi totalità dei com-

**Vi racconto
come siamo stati
sconfitti**

ALESSANDRO VEZZOSI
A PAGINA 2

puter del mondo. A 19 anni, infatti, Bill Gates lasciò gli studi e in un garage di Seattle diede vita, all'età di 21 anni, al primo miliardo, vagheggiando un sorta di linguaggio universale. Anche il Codice Hammer di Leonardo, in qualche modo, segna un passo nella definizione di questa rivoluzione del linguaggio. Bill Gates, infatti, vuole creare una sorta di universo virtuale, all'interno del quale sistemare tutte le maggiori opere dell'arte e dell'ingegno di ogni tempo. Il Codice Hammer dovrà far parte di questa sorta di biblioteca del 2000 che, assicura Gates, diventerà accessibile a tutti.



Ecco il libro cult dei giovanissimi

A PAGINA 3



**La «gazzella nera»
È morta
Wilma Rudolph**

Tre medaglie d'oro alle Olimpiadi di Roma, un record mondiale sui 200 metri, un grande fascino. Wilma Rudolph, la «gazzella nera», è morta, all'età di 54 anni. Il ricordo di Livio Berruti.

FOSCHI VENTIMIGLIA
A PAGINA 12

**Presentato il Giro
Pantani:
«Non è per me»**

Partirà il 13 maggio 1995 da Perugia il 78esimo Giro d'Italia. Dopo 22 tappe e 3.872 chilometri si concluderà a Milano. Tre le cronometre individuali. Pantani: «Non è una corsa per me».

DARIO CECCARELLI
A PAGINA 11

**De Sica, anniversario
«Mio padre
Vittorio D.»**

«Mio padre comico brillante, mascalzone. Ma anche uomo cupo, alla Umberto D.» A vent'anni dalla morte di Vittorio de Sica, lo ricorda il figlio Manuel. «Lui, fascista? Basta guardare Sciuscià».

GREGORI, GRIECO, PALIERI
A PAGINA 9

**E' l'anno di Genova: la Samp
vince lo scudetto, il Genoa
si piazza al quarto posto.
E' l'anno dei Baggio:
Dino esordisce nel Toro,
Roberto passa alla Juve.
Campionato di calcio 1990/91:
lunedì 14 novembre l'album Panini.**



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.

Addio Wanda, la favola è finita

IO CON WANDA OSIRIS non ci ho lavorato per un caso. Negli anni della guerra, con i miei fratelli Mario e Antonio, avevamo già una bella compagnia. Wanda Osiris ci chiamò per partecipare al suo spettacolo. L'Italia era tagliata in due e nessuno sapeva bene come sarebbe andata a finire, per raggiungere la Osiris avremmo dovuto oltrepassare il fronte ed entrare nella Repubblica. Si poteva farlo, ma la cosa non ci piaceva per niente. E allora non andammo, tutto sommato abbiamo fatto bene. Ma comunque mi sarebbe piaciuto poter lavorare con Wanda, era una gran signora.

Sempre gentile, sempre carina con tutti. È stata lei a inventare la rivista in grande stile con tutta quella gente in scena che quasi ci si inciampava. Le ballerine, i boys, le scenografie enormi, la gente dietro le quinte. È stata una vera e propria novità per il nostro paese. E poi Wanda sapeva comunicare con il pubblico in maniera eccezionale, al Liceo di Milano c'era la fila ai botteghini, tutte le sere. E lei arrivava in scena coperta da una scia di profumo. Arpeggio - ogni sera la sua cameriera gliene buttava una bottiglia intera sulla gonna prima di entrare in scena - e lanciando non agli spetta-

PIETRO DE VICO
Bastava che le luci illuminassero i gradini dai quali sarebbe scesa e tutti rimanevano lì, bocca aperta, come incantati. Oddio, Wanda non aveva una gran voce, ma la usava bene e altrettanto bene sceglieva i partners di cui circondarsi. Dapperto, Riscio, Lionello sono tutti attori che hanno lavorato con lei e del resto, anche fuori dalla porta dei suoi produttori c'era la fila, perché a quel tempo lavorare per Wanda Osiris significava toccare l'apice della carriera.

Wanda ha girato in tournée anche in provincia. Ho sentito parecchi impresari di piccole compagnie lamentarsi, poi, eruci. La Wanda è come Attila - dicevano - dove passa lei non cresce più l'erba. Nel senso che dopo i suoi spettacoli la gente non voleva più vedere compagnie minor. Però, insomma, non bisogna tenerne conto, perché l'invidia non mi pre' fatto male al teatro. E poi chi poteva, per mettere sotto scrittura 90 persone, fra ballerine, boys, attori, comparse e tecnici?

R. BATTISTI, N. FANO, M. G. GREGORI
A PAGINA 7

Solo lei, Wandissima. Per questo la gente faceva carte false per lei, si una volta uno stampò pure dei biglietti falsi per un suo spettacolo e ne vendette parecchi.

La gente inseguiva Wanda dovunque, pure sul treno. Lei prenotava sempre tutti i posti dello scompartimento e viaggia da sola o al massimo con la sarta, ma se si spingeva la voce che era su quel treno si formava una fila lunga chilometri per vederla. Ha fatto la fortuna del ristorante Santa Lucia a Milano, un posto frequentato di solito dagli attori, ma quando ci andava lei si affollava il riverosimile. E così dal paracadere per strada, insomma, dovunque andasse c'era un corteo di ammiratori che la seguiva. L'hanno amata tutti. La ricordano tutti.

Una delle ultime volte l'ho incontrata da Maurizio Costanzo. Mi salutò cordiale come sempre. Un grande: «Oh, ciao! Come stai?» così con quella sua voce inconfondibile e quel bel turbante da cui non si separava mai. Adesso è andata via per sempre. È arrivato il momento di mettere la parola fine come per tutte le cose. Anche per quell'epoca in cui era facile credere alle favole e che non tornera più.

